

città era il Prefetto che rappresentava il Ministero, non un tecnico dell'amministrazione centrale. Altrettanto si dica del Congresso agrario di Lodi e del forestale di Varese.

Ora è ben vero che poi arrivano al Ministero gli ordini del giorno votati in questi congressi, ma come quasi sempre avviene, questi ordini del giorno sono trasmessi agli archivi e di essi più nessuno si occupa. In passato non succedeva così; il direttore generale dell'agricoltura, o gli ispettori, presenziavano quelle gare ed il pubblico agrario era molto compiaciuto della loro presenza. Oggi invece questo abbandono, questa indifferenza da parte del Ministero dell'agricoltura allontana sempre più gli agricoltori da quell'ente che dovrebbe essere il principale tutore dei loro interessi.

Ma non basta il far presenziare queste gare dai propri dipendenti; il ministro di agricoltura dovrebbe anche conoscere molto da vicino tutti i sindacati, ed i consorzi agrari, le grandi latterie cooperative dell'Alta Italia, le fabbriche cooperative di concimi, insomma tutte quelle aziende nelle quali sono state introdotte delle vere migliorie e che meriterebbero di essere citate ad esempio ed a modello.

Io sono contrario a qualunque aumento di personale nei Ministeri, però mi preme di dire che nel Ministero di agricoltura occorrerebbe un maggior numero di ispettori. Oggi questi ispettori sono tre, ma veramente si riducono a due perchè uno funziona attualmente come direttore generale presso il Ministero di agricoltura, e credo che sia il commendatore Maresca; degli altri due uno è adibito esclusivamente al servizio antifillosserico; quindi ne resta uno solo tanto per l'agricoltura, come per l'insegnamento.

Or bene, in Francia esistono soltanto per l'agricoltura otto ispettori tutti ottimi funzionari, alcuni dei quali sono vere illustrazioni della letteratura agraria, come il Lapparent, il Grosyeau ed il Foën e tre per la viticoltura fra cui gli eminenti Viala e Conanon. Moltri altri sono dedicati all'insegnamento agrario e sono insegnanti essi stessi all'Istituto agronomico portando sulle cattedre il risultato dei loro studi e delle loro esperienze fatte direttamente durante le ispezioni. In questo modo il loro insegnamento diventa sempre più vivo, interessante ed efficace.

Mi pare che qualche cosa di simile si

potrebbe fare anche in Italia, poichè l'ispettore dovrebbe essere il consigliere più efficace del ministro, il quale non correrebbe così il rischio e l'inconveniente di emanare certe circolari che poi si conoscono essere inattuabili, onde bisogna subito modificarle profondamente. Non so se sia capitato all'onorevole Baccelli, ma so che una certa circolare sulle capre è stata radicalmente cambiata.

**Baccelli Guido**, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No, la mia circolare sulle capre non è stata punto abrogata, l'ho modificata per alcuni luoghi per non togliere il pane ai contadini, ma io ho sempre perseguitato le capre perchè costituiscono un gran pericolo per i boschi e soprattutto per i boschi rinascenti.

**Scalini**. Io spero, onorevole ministro, che Ella vorrà tenere in considerazione quanto ho avuto l'onore di esporre tanto più che non si tratta di un aumento di spesa ma solo di disposizioni che Ella dovrà prendere senza alcun aggravio pel bilancio.

È lodevole il risveglio che l'onorevole Baccelli ha dato alla questione forestale, come è lodevole l'aver pensato a modificare la legge del 1887, la quale in pratica non ha fatto buona prova.

Però in fatto di rimboschimento credo che non si riuscirà mai a nulla se si vorrà risolvere il problema solo a base di tecnicismo senza tener calcolo dei naturali rapporti che passano tra pascolo e bosco. Nel congresso forestale di Varese, tenutosi l'anno scorso, si è dimostrato che vi sono tre vie per risolvere il grave quesito: o espropriazione dei terreni da rimboschire, o indennizzo a chi rimbosca per compensarlo della perdita del pascolo, o infine incoraggiamento largo incondizionato alla alpicoltura, alla pastorizia, in modo che la terra rendendo di più, il bosco possa essere rispettato indipendentemente da qualunque legge o regolamento.

Di queste tre vie certamente le prime due sarebbero le più efficaci, ma richiederebbero anche una spesa non indifferente, spesa che, a mio modo di vedere, però sarebbe efficacissima perchè il rinsaldamento del monte è la salute del piano, e si risparmierebbero in fin d'anno tante altre spese di arginature e di sussidi per inondazioni. La terza via, che è di efficacia molto più lenta, sarà quella che forse converrà seguire perchè porta una spesa molto minore. Ma anche per seguire questa via bisogna che il Ministero incoraggi largamente la inten-